

a proteste od a recriminazioni di sorta, occupa il Marchesato di Saluzzo, passo importantissimo delle Alpi, venuto in possesso dei Francesi nel 1548 in seguito ad un atto arbitrario, violento e disonorevole per una grande Nazione; nel 1590 assale la Provenza, occupa Marsiglia ed il Parlamento di Aix lo proclama Conte-Protettore.

Volge la mente a più vasti disegni ed alla ricostituzione di un grande regno al di là delle Alpi: ma è un sogno: l'elevazione al trono francese di Enrico IV e la slealtà della Spagna (che lo aveva incoraggiato nell'impresa di Provenza) gli impongono di accettare i patti del Trattato di Vervins (1598) concluso tra Enrico IV e Filippo II, per cui il Duca di Savoia è costretto a restituire alla Francia tutte le conquiste fatte, tranne Saluzzo, ad onta delle vive proteste dei Francesi.

Il Marchesato di Saluzzo è vitale per il Piemonte perchè chiude alla Francia le porte d'Italia; Carlo Emanuele, piuttosto di cederlo, gioca una carta decisiva.

Alle intimazioni di Enrico IV per la restituzione risponde colle armi ed affronta da solo con un coraggio che fa stupire, data la sproporzione delle forze, tutta la potenza francese.

Dopo varie vicende guerresche, in seguito all'intromissione del Papa Clemente VIII ed all'atteggiamento sospetto della Spagna, viene segnato il trattato di Lione (17 gennaio 1601), grazie al quale Saluzzo rimane al Duca di Savoia in cambio di alcune terre, situate sulle rive del Rodano, che vengono cedute alla Francia.

Carlo Emanuele I menò sempre gran

vanto dell'importanza dell'acquisto da lui fatto e ne fece esplicito cenno nel suo Testamento politico.

Carlo Emanuele I e la lotta colla Spagna

Dopo gli accordi di Lione, la politica francese cambia direttiva. Enrico IV, che ha in animo di abbattere la potenza degli Absburgo in Italia, comprende che non può far nulla senza l'alleanza con Carlo Emanuele del quale ha avuto agio di conoscere l'ingegno fertilissimo, l'animo guerriero e l'indomito coraggio.

I due grandi uomini si comprendono a perfezione. Il Duca Sabauda che, prima ancora di Enrico IV, ha concepito lo stesso piano politico andato a vuoto per la discordia e le rivalità dei principi italiani, tra i quali, primissimi, il Doge veneto ed il Papa, si accorda facilmente col Re di Francia col notissimo Trattato di Brozzolo (31 gennaio 1610), origine di lunghe guerre e gloria imperitura pel popolo piemontese e pel suo Duca.

Alla vigilia della guerra, Enrico IV cade sotto il pugnale di Ravallac (14 marzo 1610).

Colpo dolorosissimo per Carlo Emanuele perchè la Reggente di Francia, Maria de' Medici, rompe il Trattato di Brozzolo e la Spagna, esasperata, vuole vendicarsi del Piemonte.

Il Duca di Savoia corre ai ripari: tradito dalla Corte francese, manda ambasciatori al Doge veneto e ad altri principi italiani per un'alleanza comune contro lo straniero; gli italiani o invidiosi o intorpi-